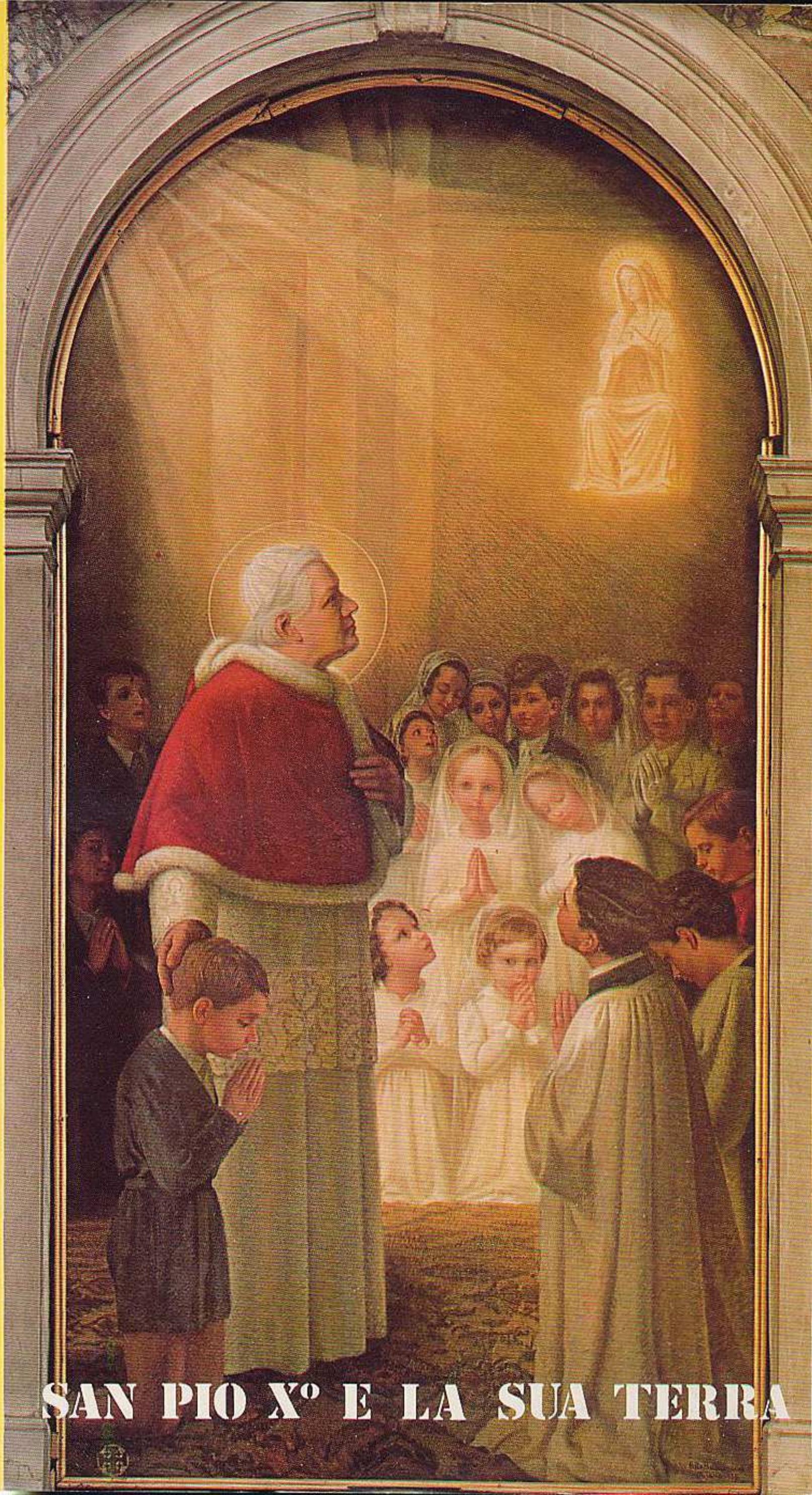
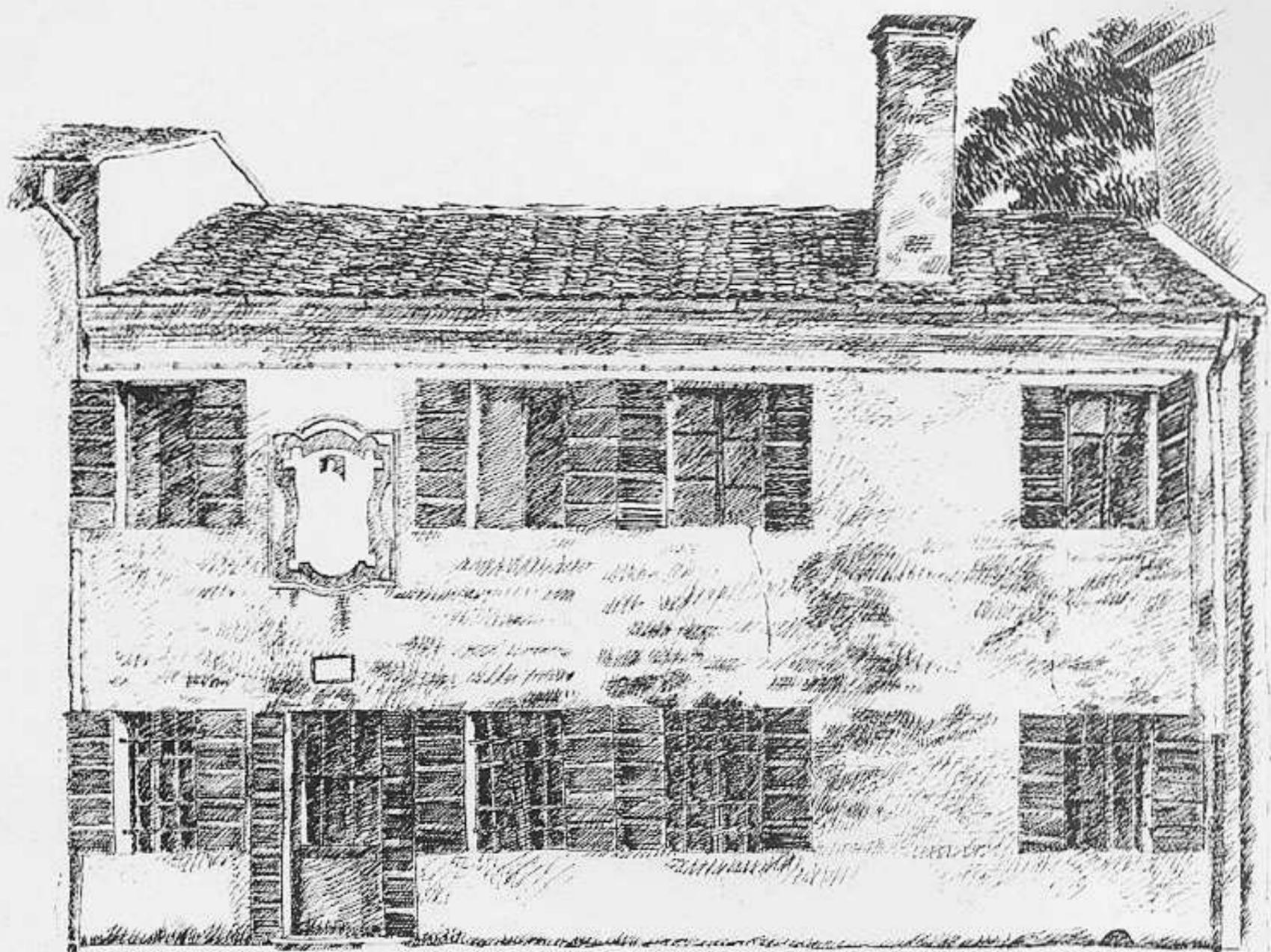


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA



Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina. San Pio X^o ai piedi della sua Madonna.
Pregievole dipinto opera del pittore milanese prof. R. Baccarini, offerto al Santuario della Vergine delle Cendrole dall'Ordine del S. Sepolcro.
Benedetto da S.S. Pio XII il 20 agosto 1955, fu consegnato al Santuario con parole degne di essere ricordate: «Pio X^o entra in questo Santuario; torna come maestro».

IGNIS ARDENS

Pio X e la sua terra
Pubbl. bimestrale N. 4
Anno XXIV

LUGLIO - AGOSTO
1987

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

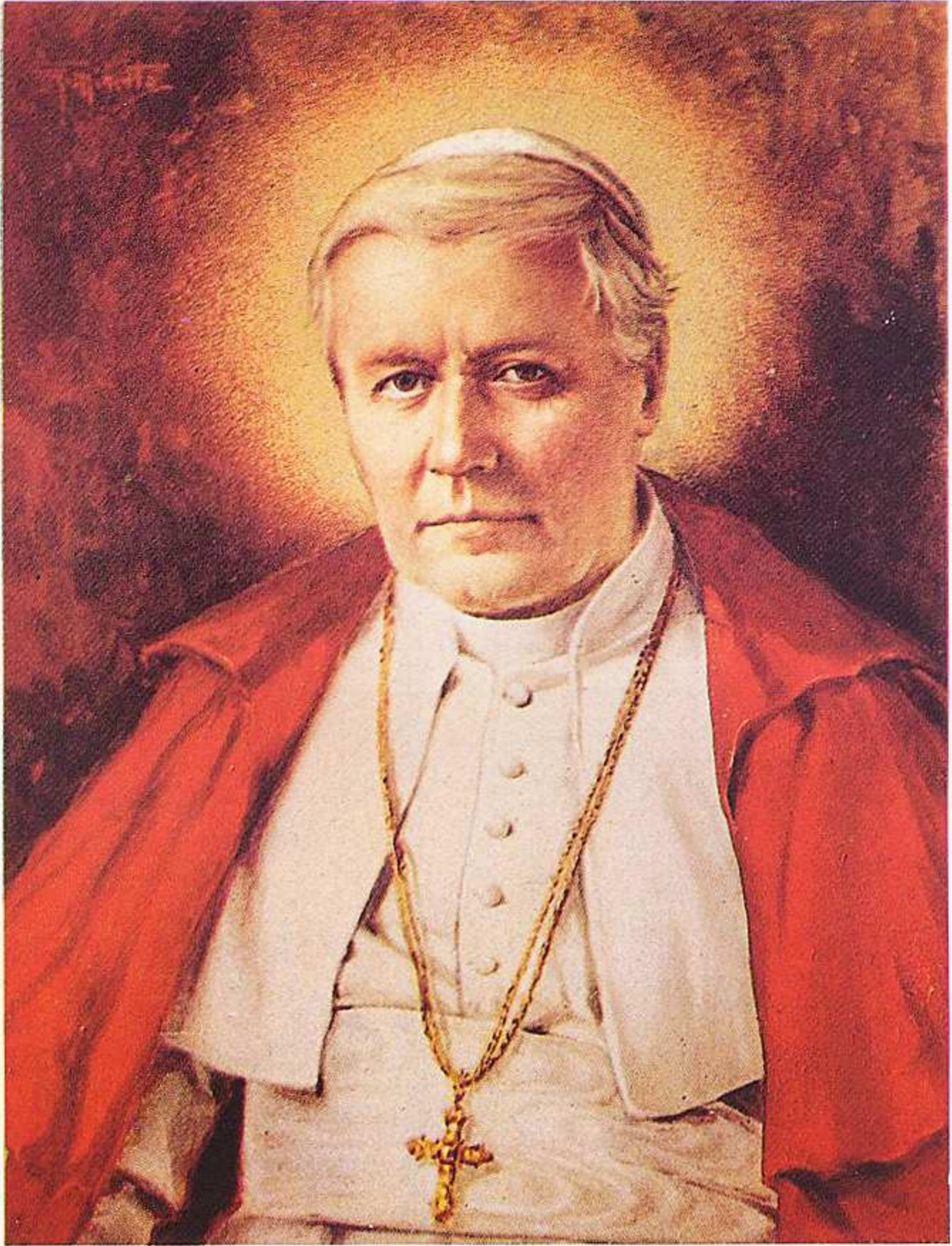
Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia L. 20.000
sul c.c.p. N. 13438318
Esteri (via ordinaria) L. 25.000
Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

Riflessione sui discorsi del Papa a Riese

La preziosa eredità

«A voi, cari fedeli di Riese, il compito di custodire gelosamente, come già fate con giusto orgoglio, queste memorie. Esse non siano solo un ricordo, ma un monito perenne per voi e per i vostri figli.

I genitori, soprattutto, siano i primi responsabili dell'educazione religiosa dei propri figli, attraverso la catechesi assidua, organica, fedele al pensiero della Chiesa, profondamente apprezzata e seriamente testimoniata dallo stile di vita cristiana.

Imparino ad amare la semplicità della vita, resistendo alle moltemplici tentazioni del benessere. Ognuno coltivi la preziosa eredità delle tradizioni religiose, che costituiscono l'anima più profonda della vostra cultura veneta».

(Davanti alla Casetta il 15.6.1985).

Con parole indovinate ed appropriate, con parole che meriterebbero d'essere poste all'entrata d'ogni famiglia di Riese, il Papa ha sottolineato che la vera devozione a S. Pio X^o deve concretizzarsi nell'impegno di coltivare «la preziosa eredità delle tradizioni religiose», che sono state la promessa naturale della futura grandezza e santità di Giuseppe Sarto.

Mi sembra che l'invito del Papa sia molto opportuno, data l'estrema leggerezza con la quale si è tentato di lasciar cadere tante buone tradizioni cristiane, per seguire certe novità che sono spesso in contrasto con la fede, col buon senso, col nostro stesso interesse.

Fino a qualche tempo fa, per esempio, si dava per scontato che era moralmente inconcepibile che due fidanzati facessero assieme

le vacanze, al mare o ai monti, senza la presenza dei genitori o dei familiari.

Oggi, invece, un fatto del genere non suscita più alcuna impressione, anzi sembra avere l'approvazione degli stessi genitori oltre che, ovviamente, della pubblica opinione.

Si tratta di un segno di maggiore maturità da parte degli interessati, o non piuttosto di un diffuso permissivismo morale?

«Mai vacanze separate fra coniugi. Sempre vacanze separate fra ragazzo e ragazza, cioè fra fidanzati». Questa è una ricetta antica e saggia che conserva attualità anche ai nostri tempi.

Consigliare altrimenti ci vuole una buona dose di coraggio. Significa non capire che — come diceva la sapienza antica — «l'occasione fa l'uomo ladro», che «la paglia vicina al fuoco brucia». Significa, quel ch'è peggio, ignorare l'avvertimento del Signore di non mettersi nell'occasione di compiere il male.

Non è provato che tutte le mode dei tempi moderni siano da accettare, anzi molte volte vanno apertamente respinte perché in netta contraddizione con la dignità della persona e con la manifestata volontà del Signore.

Grazie a Dio ci sono ancora genitori ed educatori che sanno andare controcorrente, che sanno fare il loro mestiere prendendo decisioni che al momento possono essere non condivise dai figli, ma che, col passare del tempo, certamente si riveleranno le più sagge e le più ispirate al vero amore.

I nostri tempi annoverano, però, troppi genitori senza spina dorsale, che non vogliono avere fastidi e grane, che concedono tutto ai loro «tesori».

Tanto più attuale è, quindi, l'esortazione del Papa: «Ognuno coltivi la preziosa eredità delle tradizioni religiose, che costituiscono l'anima più profonda della vostra cultura veneta».

Sac. Francesco Santon

Giovanni Paolo II per la quarta volta nel Veneto

Il Papa è stato in vacanza per pochi giorni, dal 9 al 12 luglio, a Lorenzago di Cadore, ospite nella casa per ferie della diocesi di Treviso. Nel castello di Mirabello, che sorge vicino alla villetta e che in passato accolse Giosuè Carducci, Vittorio Emanuele III e il Generale Cadorna, hanno soggiornato le poche persone del suo seguito.

Questo del S. Pontefice, è stato un soggiorno a carattere privato. Solo domenica 12 luglio c'è stato il momento pubblico di questa sua visita nella diocesi di Belluno, durante il quale ha celebrato la S. Messa per gli operatori forestali a Pramario di S. Pietro di Cadore in occasione della festa del loro santo patrono S. Giovanni Gualberto e nel pomeriggio si è recato a Fortogna di Longarone per pregare nel cimitero che raccoglie i resti delle duemila vittime della strage del Vajout.

È questa la quarta volta che Giovanni Paolo II visita il Veneto.

La prima fu nell'agosto del 1979 quando andò a Canale d'Agordo in omaggio al suo immediato predecessore Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani; la seconda nel settembre 1982 a Padova in occasione del settimo centenario della morte di S. Antonio; la terza esattamente due anni fa il 15-16 giugno quando venne a Riese a visitare i luoghi di S. Pio X° e a rendere onore al nostro santo nel 150° anno della sua nascita; la quarta lo scorso luglio fra le splendide montagne del Cadore.

Terra benedetta, questa terra veneta, che diede i natali a ben tre papi: il nostro caro S. Pio X° che dalla piccola casetta di Riese arrivò al soglio Pontificio, conservando nel cuore la schiettezza, la bontà, la semplicità della gente veneta; Giovanni Paolo I che passò come una meteora dopo trentatré giorni appena di pontificato, silenziosamente, quasi in punta di piedi, lasciandoci il ricordo del

suo sorriso; da non ultimo Benedetto XI. Di questo, forse sconosciuto a molti, riferiamo che al secolo si chiamava Nicolò Boccassino, fu domenicano nel convento di S. Nicolò a Treviso, nacque, pare, nei pressi di Fonte e regnò per brevissimo tempo, dal 1302 al 1304. Nel 1736 la chiesa lo proclamò beato per le sue virtù di pietà e mitezza e perché seppe essere intercessore di pace presso i potenti dell'epoca in cui visse.

Oltre a questi vogliamo ricordare anche altri due Papi che la chiesa di Treviso, nei secoli passati, ospitò fra le sue mura: San Leone III, pontefice dal 795 all'816, nel periodo cioè delle invasioni in Italia dei Franchi. Anzi fu Lui stesso che incoronò imperatore Carlo Magno nella chiesa di S. Pietro, nel Natale dell'800.

Del suo passaggio in terra trevigiana, nel corso di un viaggio ammantato di leggenda, rimane la tradizione che vuole la chiesa di S. Angelo consacrata da Lui in quell'occasione.

L'altro fu Pio VI al secolo Gianangelo Braschi di Cesena. Fu Papa dal 1775 al 1779, in un altro periodo turbolento della storia del pontificato romano. Deposto da Napoleone come principe temporale, fu trasferito a Valenza, dove morì prigioniero. Nel 1782, passò dalle nostre parti, in viaggio verso l'Austria, dove si recava per conferire con l'imperatore Giuseppe II d'Asburgo.

Nella città di TREVISO rimangono alcune lapidi a ricordo della sua dimora, e così perdura ancora ben radicata la tradizione che lo vuole in quel di Lovadina per l'attraversamento del Piave.

Per il Veneto l'aver dato i natali a tre pontefici: Pio X°, Giovanni Paolo I, Benedetto XI ed averne ospitato altri tre: Leone III, Pio VI e ora Giovanni Paolo II, è senz'altro motivo di giusto orgoglio, ma dev'essere anche uno sprone a camminare sempre nella retta via tracciata da questi illustri e santi personaggi che guardano e benedicono il nostro popolo buono, forte e laborioso.

Sandro Favero

SAN PIO X° Da Riese a Roma fissò la Madonna come «stella» sul suo cammino

Pio X° fiorì nella Chiesa e operò nella Chiesa per settantanove anni, dal 2 giugno 1835 al 20 agosto 1914. Particolarmente negli undici anni di Pontificato si impegnò a frenare il modernismo, a restaurare ogni cosa in Cristo, a trasmettere particolarmente ai fanciulli la conoscenza del catechismo e la gioia di una anticipata prima comunione, a sostenere sacerdoti e laici in un impegno di disciplinare servizio e di santità della vita nella purezza della dottrina. Ad illuminare e a sostenere il suo servizio alla Chiesa ci fu sempre la Madonna, Madre della Chiesa.

La Madonna delle Cendrole

Giuseppe Sarto nacque e crebbe all'ombra di un santuario mariano, denominato «Madonna delle Cendrole», sorto nel 972 nell'ombra *Castrum Resii*, fortifizio di Riese, oggi paese veneto in terra trevigiana.

Accompagnato dai suoi di casa, Bepi Sarto, fanciullo, raggiungeva spesso quel santuario delle Cendrole: fissava e venerava quella immagine di Madonna, in legno dorato, del tardo 1400, seduta con mani sul petto in raccoglimento, esposta in nicchia sovrastante l'altare maggiore. Compagni di scuola, nei processi informativi, testimoniarono i suoi frequenti pellegrinaggi a questa Madon-

na. Sacerdote, poi vescovo, cardinale e papa, Pio X° portò sempre, per tutta la vita, vivissimo nell'anima, l'amore a questa Madonna della sua fanciullezza e adolescenza. A lei attribuiva la chiamata al sacerdozio.

Alla signora Margherita Parolin in Andreatza, che gli aveva inviato immagine di quella Madonna delle Cendrole, mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, il 18 marzo 1892, scriveva: «... un santuario e un altare e un'immagine benedetta, che ho sempre innanzi agli occhi fin dagli anni della mia giovinezza; e voglia il Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia venendo a pregare in quella cara chiesa».

Svanita tale speranza per la sua elezione a papa, Pio X° espresse tutta la propria affettuosa nostalgia delle Cendrole: «Oh, quanto volentieri volerei da questo luogo alla solitudine delle Cendrole, per inginocchiarmi davanti a Maria e udire ancora il gaio squillo di quelle campane!». Scrivendo al parroco di Riese, il 10 agosto 1903, il neo eletto papa chiedeva preghiere dalla sua gente «specialmente nel santuario della Madonna delle Cendrole». A tale santuario mariano del cuore Pio X° concesse indulgenza e donò suppellettile sacra; nel 1906, a proprie spese lo volle restaurato e decorato; lo fece abbellire con otto pregevoli tele, copie di capolavori pittorici mariani, e con quattro statue in pietra, rappresentanti i biblici vaticinatori della Vergine Madre; fece ricoprire con lastre di rame la svettante guglia del vecchio campanile e fece restaurare l'organo, opera, nel 1761, dell'illustre Gaetano Callido.

Scrisse una storia del santuario, pubblicata nel 1910 dalla Poliglotta Vaticana in cinquanta pagine «*Il santuario delle Cendrole nella parrocchia di Riese*». Pre-

cisa, all'inizio. «Quantunque nel cuore del vero fedele tenga il primo luogo l'onore e la gloria di Dio, la devozione a Maria ha sempre un posto distinto, e, se non il primo, è certamente il più tenero fra i sentimenti della sua pietà». Su proprio disegno, nel 1912 fece preparare una corona da porre sul capo della Madonna, volendola preziosa d'oro e di gemme.

In lettera del 19 febbraio 1914 al vescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin, sei mesi prima di morire Pio X^o ricordò «le Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero, e veggo tutto, come fossi presente,

confortandomi col saluto alla Vergine Santissima». Il 27 agosto 1914, mons. A. G. Longhin rievocò il «santo» papa Pio X^o a sei giorni dalla morte, nella cattedrale di Treviso, ricordando la sua chiesa prediletta: «Ah! Le Cendrole, era questo... il santuario prediletto di Pio X^o, che resterà un monumento imperituro della sua pietà e della devozione che nutrì verso la Regina del cielo». Da questo santuario, il giovane Bepi Sarto avviò quella «vita di lavoro e di preghiera» appresa «da giovanetto nelle mistiche effusioni del suo tenero cuore dinanzi alla cara Vergine delle Cendrole».

Elargizioni di S. Pio X^o al Santuario delle Cendrole

È noto a tutti che il più devoto della Madonna delle Cendrole resta il Papa Pio X^o.

Quand'era giovinetto e non aveva la possibilità di fare corone d'oro per Maria preparava ghirlande e mazzetti di fiori campestri che deponava sull'altare della Mamma Celeste.

Divenuto Papa fu veramente munifico verso il Santuario che Gli era tanto caro e dove, fanciullo aveva pregato così utilmente.

Fece scolpire dal proprio nipote Francesco Sartor quattro grandi statue dei profeti

Mosè, David, Isaia ed Ezechiele che furono collocate nelle nicchie ai quattro angoli del Santuario; regalò otto grandi quadri a olio, copie di opere celebri sui misteri della Madonna e quattordici piccoli quadri, pure ad olio, della via Crucis; ebbe particolare cura dell'organo, un autentico Callido del 1761; fece restaurare il campanile e rivestire la sua cuspide in rame. Ma il dono più bello pensò di riservarlo al simulacro della Madonna: una corona di filigrana d'oro, ornata di gemme preziose. Si legge nella sua biografia che un giorno di Settembre del 1912 Egli accolse nella sua biblioteca privata, in Vaticano, la sedicenne sua nipote, maestra Maria Parolin figlia del cav. Angelo e della maestra Italia Boaro. Le mostrò il disegno della corona d'oro che intendeva regalare alla Madonna delle Cendrole e pregò la giovinetta di disporre, in Sua presenza qua e là, sul disegno, varie pietre preziose. Maria le dispose con

gusto artistico e la corona risultò un vero capolavoro.

Lo stile, bizantino, ha tendenze molto vicine al nostro tempo.

La forma è a mezzo-corona, con la base a fascia abbellita da motivi ornamentali. Il serto è ricco di cinque ametiste, di topazi, di perle orientali; sormontano la corona cinque gugliette in filigrana d'oro. Quella centrale regge un brillante e sopra di essa una pietra calcedonia sorregge la piccola croce, incastonata da graziosi brillanti.

S. Pio X^o, che era sempre stato povero per dare agli altri anche ciò che talvolta gli era strettamente necessario, quando fu Papa e vide sul suo tavolo giungere doni d'oro e di pietre preziose pensò regalmente a Maria e volle che la statua dell'Assunta del santuario delle Cendrole avesse una corona degna di Lei.

Il Cardinale Merry del Val e Mons. Battista Parolin, nipote di S. Pio X^o, proposero che l'incoronazione della sacra Immagine avvenisse solennemente, ma l'Augusto donatore non volle e la cerimonia si svolse in forma privata.

Vediamo emergere, anche da questo suo desiderio, la virtù dell'umiltà che Egli esercitò sempre, in ogni circostanza.

Sul letto di morte, nel congedare le sorelle, diede un consiglio ed espresse un desiderio mariano, com'era stata mariana tutta la sua vita: «Sono le otto e mezza, andate a casa e dite un'Avemaria per questo povero prete».

Il Vicario di Cristo, il successore di Pietro, Principe degli Apostoli, si definiva «povero prete».

Il suo amore alla Madonna e la Sua grande umiltà siano per tutti noi esempi luminosi di vita cristiana.

Sandro Favero

Il Cardinale Sarto e la Madonnina del Grappa

Pare impossibile, ma il mese di agosto sembra segnare molti fatti determinanti della vita di San Pio X^o.

Forse il leone alato di San Marco, che campeggia sullo stemma del Santo Pontefice, s'è messo in perfetta sintonia con il «leone» del segno zodiacale, che è proprio di questo caldo periodico estivo?

Fatto si è che, anche ad un osservatore superficiale, viene spontaneo rilevare come il 3 agosto 1903 Pio X^o venne eletto Papa ed il giorno 20 dello stesso mese, nel lontano 1914, Egli morì.

Quest'anno, allora, è il 73^o anniversario della sua morte o meglio (come vuole la Chiesa) il Suo giorno natale alla Vita del cielo.

Ma non è di questi avvenimenti che voglio scrivere oggi: lo farò più avanti se ne avrò il tempo e la possibilità.

Siccome è l'Anno Mariano, ricorderò un altro anniversario caro a San Pio X^o: la benedizione al Sacello della «Madonnina del Grappa», avvenuta il 4 agosto 1901, esattamente 86 anni fá, quand'Egli era ancora Cardinale - Patriarca di Venezia.

Quando si entra nel centro storico del paese dalle quattro vie principali di comunicazione, l'attenzione dei turisti è attirata da vistosi segnali di un color giallo intenso, sui quali spicca, a caratteri cubitali, una scritta «Visitare i luoghi di San Pio X°».

Ecco, io vorrei oggi prendere tutti quei cartelli, caricarli in macchina e portarli sulla Pedemontana per poi disporli, da Borso a Semenza, su e su fino a Cima Grappa. Questo per ricordare a me e a voi, lettori, amici e devoti di San Pio X°, la cavalcata (sul dorso della mula bianca) che fece il card. Sarto la notte dal 3 al 4 agosto 1901.

Le stelle (o forse le nubi temporalesche di quella notte estiva?), Lo videro salire sul monte sacro alla Patria, seguito da una gran folla festosa ed orante.

Mi rifaccio a quanto ha scritto P. Fernando da Riese Pio X°, nella nuova edizione della guida «La terra di San Pio X°».

Egli, da buon francescano, scrive: ...se il Subasio, la Verna, la Porziuncola sono i luoghi di San Francesco, Riese, le Cendrole e il *Grappa* sono i luoghi di San Pio X°...

Rievochiamo, allora, insieme al nostro Santo, quella notte: per venerare «La Madonnina» che vide soffrire e morire, a migliaia, i soldati che combatterono a difesa della Patria nelle due ultime guerre mondiali.

Rinnoviamo, protetti dallo sguardo benedicente di San Pio X°, la nostra devozione alla Vergine Ausiliatrice del Grappa perché questo è l'Anno Mariano e perché, come disse Papa Giovanni Paolo secondo nel suo breve, recente soggiorno in Cadore: «La Madonna ci guardi e ci protegga dall'alto dei suoi monti».

I particolari storici circa la costruzione del Sacello saranno pubblicati più avanti; ora, mi piace pubblicare con il permesso dell'e-

secutore testamentario, un poetico scritto del maestro-scrittore Attilio Beltrame, riguardante questo argomento:

Quanto la notte dal 3 al 4 agosto 1901 il Cardinale Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto — era Pio X° Santo — saliva al dorso di una bianca mula le ultime pendici del Grappa, a benedire la Madonnina, stelle alpine, rododendri e ciclamini erano in piena fioritura. Di roccia in roccia le acque sorgive e dei nevai scendevano a valle formando freschi ruscelli; i pastori delle malghe intorno dormivano al chiaro di luna.

Ma più tardi le vampe e il rimbombo del cannone avvolsero il monte più che per saette; si bruciarono i fiori e le fonti disseccarono: ma la Madonnina rimase ancora lì, sulla vetta stringendo il Divin Figlio al seno. Gli alpini, gli artiglieri e i fanti la chiamavano «Mamma!».

Nel marmo scolpito dall'artista il volto di Colei che per amore detiene ogni potestà nel Cielo appariva ai nostri soldati come il volto della mamma, sereno e triste.

Quando cadde, ferita dal piombo nemico e dal dolore, il sacro Monte ebbe un sussulto; più alto ed angosciato si levò il lamento dei feriti e dei moribondi. Ogni soldato desiderò esserle vicino per baciarla in volto.

Restaurata dalla perizia e dall'amore dei tecnici la sacra Madonnina risalì le pendici del monte incoronato di vittoria, e splendevano ancora i fiori, e le acque mormoravano fresche canzoni di sogno.

Ma il rosso Cardinale che la benedì nel lontano 1901 — diventato poi Vicario di Cristo col nome di Pio X° — era già morto, vittima della guerra.

Il cuore del Figlio aveva preceduto nel sacrificio il simulacro della Madre!...

Bottio Giustina

La note del quatro de agosto

Il 5 agosto 1901 il Cardinale Sarto consacra la Madonna del Grappa. La notte del 4 agosto, ogni anno, pellegrinaggi muovono dai paesi pedemontani per la festa della Madonna della Neve e per commemorare i Caduti, fondendo assieme fede e amor di patria, popolo e autorità.

*La note stelada del quatro de agosto
ghe xe sora el Grapa 'na bianca figura.
L'è un anzolo forse che vigila el posto
o mamma che cerca la so' creatura?*

*No. El xe Papa Sarto, el bon Papa de Riese.
che ai quatro de agosto el va fin lassù.
El gira le tombe, le piccole ciese:
nessun xe in 'sti loghi più a casa de lu.*

*Per strada lo incontra la povara dona
che ogni ano, pianzendo, fa viaggio in 'sto
dì.
e quando el xe in cima, vissin la Madona,
pregando in zenocio el ghe parla cussì:*

*«Regina del cielo, Madona del Grapa,
son mi, la me vede, ancora son qua.
'Sta data nel cuor la ghe stà al vecio
Papa
che mai questi loghi desmentegarà.*

*Che giorno — ricordela? — Spuntà el pri-
mo ragio
el popolo tuto quassù che vigneva
cantava le lodi del mese de magio.
Del tempo cativo nessun se acorzeva!*

*In nome del popolo la go benedetta,
a nome del popolo ghe go consacrà
i fioi de 'sta tera da Dio predileta,
i fioi che xe morti, ma no i ga molà.*

*Madona, el 'so trono l'è certo più belo
de questo, là in alto; non certo più santo.
Qua trono xe el monte, xe cupola el cielo,
la ga per incenso de nuvole un manto,*



*e soto i piè santi ghe dorme quei fioi
dei giusti, dei boni, dei puri.
Madona del Grapa, Madona de eroi
da qua la protega i campi e i tuguri».*

*E intanto che Pio reclina la testa
pregando de fede, co' mistico ardor,
da tute le tombe vien su 'na foresta
de spiriti eleti, co' grande splendor.*

*Ì xe tuti in armi, co' l'elmo e col
s-ciopo,
co' i oci che sluse cofà baionete,
e lu vol ciamarli, ma 'l sente che un
gropo
lo incioda, e da i oci vien zo la-
grimete.*

*«Vegnè benedeti, vegnè tuti quanti
— el dise — milizia de pase e d'amor.
'Sta note xe santa: schiereve davanti
per farghe a la mama la guardia d'onor».*

*E quando vien l'alba del giorno de festa
e canti e fanfare se avia fin lassù
'ste ombre se sfanta, de loro no resta
che un nuvolo bianco... e gnente de
più...*

Madonna della infanzia di Pio X^o e... anche della mia

*«Ecco Mamma!» diceva mia madre
e immagine di Sacra Famiglia
m'indicava, sopra il letto esposta.
Spalancavo i miei occhi e vedevo,
accanto a un falegname in lavoro,
una splendida Mamma, Maria,
che al suo bimbo Gesù sorrideva.
E mamma m'insegnava a lanciare
verso Gesù e Maria sua Madre
dolci sorrisi e forti bacetti.*

*A sera, inginocchiato sul letto,
guardando quell'immagine bella,
mamma, piano piano, m'insegnava
a dire con lei «Ave, Maria...».
Se, vivace, puntavo a capricci,
mamma alla Madonna mi traeva
per dirle: «Sì, perdona! Prometto...».
In stalla, nelle sere d'inverno,
con nonni e zii e tanti bambini
si cantava il mariano rosario.*

*Genitori e lenti nonni in chiesa
m'erano guide, puntando il dito
verso il Tabernacolo e Madonne.
Spesso, sgambettando, al santuario
della «Madonna delle Cendrole»
m'accompagnavano per pregare.
Stavo tutt'occhi a guardar Madonna
seduta, tutta vestita d'oro,
entro nicchia come il cielo azzurra.
Triste ero in vederla senza il Bimbo.*

Fernando da Riese Pio X^o

Seconda giornata mondiale di preghiera per la pace

Il giorno 4 agosto si è svolta in Giappone sul Monte Hiei, presso Kyoto, la seconda giornata mondiale per la pace, continuando lo spirito e l'impegno iniziati lo scorso anno ad Assisi.

Nella mattinata, durante il momento comune, il Cardinale Francis Orize, presidente del segretariato per i non cristiani, ha letto il messaggio di Giovanni Paolo II che dice fra l'altro: «La pace non può essere raggiunta senza la preghiera. La guerra può essere iniziata da pochi, ma la pace chiede l'impegno comune di tutti».

Il rappresentante dell'Islam ha sottolineato la necessità di un'attenzione ai diritti dell'uomo; quello del buddismo di una ricerca della verità, quello degli Ebrei dell'urgenza dell'educazione alla pace; quello degli Induisti dell'importanza spirituale del dialogo interreligioso; infine quello delle nuove religioni buddiste giapponesi, ricordando il conflitto Iran-Iraq, ha chiesto di pregare Dio affinché «si trovi una giusta soluzione per i problemi del Medio Oriente e finisca questa guerra».

Inoltre dai 25 capi delle principali religioni è stata sottoscritta una dichiarazione nella quale si manifesta l'intenzione al mondo sofferente di oggi «di una forte testimonianza dell'impegno comune delle religioni per la pace e per la causa dell'uomo, pur rimanendo fedeli alla propria base religiosa e mantenendo l'identità della fede di ciascuno».

Nel pomeriggio, per tre minuti le campane, dal monte Hiei, a San Pietro, da Canterbury ad Assisi e a tutti i templi e santuari giapponesi, hanno fatto sentire la loro voce

per invitare tutti gli uomini di buona volontà ad adoprarsi per l'avvento della pace nel mondo.

Durante la cerimonia conclusiva l'anziano capo della scuola Tendai, ha premiato con un piccolo dono la rappresentanza dei 147 mila giovani che hanno firmato la lettera dei «ragazzi per l'unità», promossa dal movimento Gen.

Queste giornate mondiali di preghiera sono avvenimenti straordinari che segnano del-

le vere tappe nella storia dell'umanità, ma noi non possiamo dimenticare quanto S. Pio X^o fece per scongiurare la guerra. Quando, il 28 giugno 1914, apprese dal nunzio di Vienna la notizia dell'assassinio di Saraievo, disse al Card. Segretario: «Ecco la scintilla del grande conflitto».

Pubblicò l'esortazione della pace e si offrì al Signore come prima vittima.

Dio l'accettò.

Alfa

Festa liturgica di San Pio X^o

Anche quest'anno, la festa liturgica di San Pio X^o, che cade il 21 agosto, è stata celebrata, qui a Riese, con una solennità particolare.

Al mattino ci sono state parecchie sante Messe, tutte frequentatissime e numerose sono state pure le S. Comunioni. Vari pellegrinaggi sono venuti a onorare il nostro Santo e a visitare l'umile sua casetta natale, la cappellina a Lui dedicata e le chiese di Riese e di Cendrole.



Ma l'espressione della devozione della popolazione riesina e di quella dei paesi vicini verso il Santo Pontefice ha avuto il suo culmine alla sera.

La reliquia di San Pio X° e la statua, (quest'ultima ben sistemata in un'auto addebbata con drappi e fiori e scortata dai ragazzi di leva), sono state portate processionalmente a Cendrole. Seguiva una folla numerosa e onorante che recava in mano fiaccole accese, fornite dalla Pro Loco.

Nella semi oscurità della sera quei lumi itineranti sembravano esprimere la speranza d'ogni cuore di ottenere, per intercessione di San Pio X°, quelle grazie particolari di cui ciascuno ha bisogno.

Ma ecco che, arrivati a Cendrole, una illuminazione stupenda, quasi fantasmagorica, preparata con vera maestria dai bravissimi componenti di quella borgata, si è presentata abbagliante agli occhi della folla incantata. Davanti al Santuario della Vergine Santa erano stati allestiti due palchi: uno per la celebrazione della Santa Messa e uno per collocarvi la statua del Santo. Parecchi sono stati i sacerdoti concelebranti. Il coro di San Pietro di Rosà ha animato il sacro rito con diversi canti eseguiti magistralmente e intonati alla circostanza. All'omelia, Monsignore ha avuto parole di lode per quelli che hanno prestato la loro opera per l'ottima riuscita di questa festa ed ha invitato tutti a trovare, nella devozione a San Pio X°, motivo di crescita spirituale, imitando le sue virtù.

Il popolo che gremiva il prato antistante il santuario ha seguito ogni cerimonia in devoto raccoglimento ed è poi tornato alle proprie case con la certezza che il nostro Santo, dal Cielo, avrà guardato con occhio compiacente i suoi concittadini che lo venerano e in Lui confidano.

Sandro Favero

Venerdì 21 agosto fiaccolata o pellegrinaggio?

Sono grato a Mons. Liessi per il gentile invito fattomi di partecipare, la sera del 21 agosto, alla suggestiva «fiaccolata» in onore di S. Pio X°, in occasione della ricorrenza liturgica.

Per me non è stato uno spettacolo folcloristico, ma un vero pellegrinaggio, nell'anno mariano.

Da giugno ad oggi, e cioè dall'inizio dell'anno mariano, sono stato in diversi santuari mariani vicini e lontani: Monteberico di Vicenza, Madonna dei Miracoli di Motta, Madonna delle Grazie a S. Giovanni Rotondo, S. Maria degli Angeli ad Assisi. In questi santuari però sono arrivato comodamente in macchina fino alle porte della chiesa, avendo così l'impressione di fare più una gita, che un vero e proprio pellegrinaggio.

A Riese, invece, quella sera, facendo il percorso a piedi dalla chiesa parrocchiale alle Cendrole, in un clima di intensa preghiera, affidando al Signore — per l'intercessione della Madonna e di S. Pio X°, le necessità della chiesa universale (il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Laici impegnati, i lavori del prossimo Sinodo, le famiglie, la gioventù, gli ammalati ecc. intenzioni suggerite con tanto garbo da don Giuseppe Ganassin ad ogni mistero del S. Rosario) si è fatta da tutti i partecipanti un'autentica esperienza di preghiera e di penitenza, come ripetutamente è stato chiesto dalla Madonna nelle sue apparizioni a Lourdes ed a Fatima.

Si è arrivati alle Centrole stanchi, ma contenti di aver compiuto un piccolo gesto di pietà e di generosità.

A maggior ragione la «fiaccolata» non è stata un semplice «spettacolo folcloristico», ma un autentico pellegrinaggio, per la gente che, terminata la celebrazione eucaristica, ha

rifatto ancora a piedi la strada del ritorno.

Oltre che un autentico pellegrinaggio, però, la «fiaccolata» è stata *anche una particolare esperienza della presenza di S. Pio X^o tra i suoi devoti.*

Il nostro pellegrinaggio si è svolto sotto lo sguardo di S. Pio X^o, poiché la «fiaccolata» era in Suo onore e caratterizzata dalla presenza della sua statua e della sua reliquia.

Potrà sembrare strano, a qualcuno, che ancora si parli di statue e di reliquie. Eppure esse sono della massima attualità anche oggi, perché sono pienamente conformi alle esigenze del nostro spirito.

Noi, infatti, siamo fatti di anima e corpo e i primi sentimenti sono suscitati in noi proprio dalla vista. Non per niente il proverbio dice: «Lontan dagli occhi, lontan dal cuore». È altrettanto vero però anche il contrario, e cioè «vicino agli occhi, vicino al cuore», come è confermato dal fatto che noi teniamo ben in vista le fotografie dei nostri cari, vivi o defunti. Se lo facciamo è perché il guardarle ce li fa sentire, in certo modo, più vicini.

Altrettanto, ed ancor di più, avviene quando noi ci mettiamo davanti alle immagini dei Santi o della Madonna, poiché allora avviene una particolare unione spirituale tra noi e Loro. Non siamo noi a guardare S. Pio X^o: è soprattutto Lui che guarda noi. Non siamo noi a guardare la Madonna: è soprattutto Lei che guarda noi. Proprio così, come diciamo nella preghiera «Salve, o Regina»: «Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi».

Lo sguardo di S. Pio X^o, prima e quello della Madonna, poi, noi abbiamo sentito posarsi, in benedizione ed incoraggiamento a «camminare con perseveranza sulla strada della piena fedeltà e conformazione a Cristo», come ha esortato Mons. Liessi nella sua fervorosa omelia.

Don Francesco Santon

50 anni di vita consacrati a Dio per le Missioni Estere

Da qualche giorno vedo in chiesa o girare per le vie del paese, un uomo in clergyman: il suo volto mi è noto, il suo nome anche: è fr. Tranquillo Cremasco, conosciuto qui a Riese, come «Tranquillo Pasoto».

Ieri mattina, neanche a farlo apposta, mi arriva il giornale «Missionari del P.I.M.E. e, fra le altre cose, leggo che quest'anno ricorre il 50° anno di giuramento di fr. Cremasco.

Vorrei tanto spiegarvi cos'è i P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere), che fu fondato a Milano molti anni fa al fine di preparare sacerdoti e fratelli coadiutori laici da mandare in tutto il mondo per «evangelizzare le genti».

Non posso dire di più per non correre il rischio di diventare noiosa, ma debbo pur far notare che una sede del P.I.M.E. c'è anche qui a Treviso ed è sorta, per volere del vescovo mons. Longhin, nel primo decennio di questo secolo. L'istituto funzionava, allora, come seminario minore ed era in piazza Rinaldi, attualmente la nuova sede è a Preganziol, in via Terraglio.

Al P.I.M.E. appartenne, nei primi tempi di fondazione il nostro compaesano P. Arsemio Favrin che fu per molti anni missionario in india. Allo stesso istituto appartengono p. Francesco Fantin (Checo Cortèa) e finalmente fr. Tranquillo.

Siccome sono piuttosto veloce nelle mie decisioni, stamattina prendo la macchina e mi dirigo a nord di via Monte Grappa (a poche centinaia di metri da casa mia); svolto a sinistra verso via Raposse, là dove c'è l'albero sacro a forma di cupola che custodisce l'immagine della Madonna, e mi fermo all'an-

tica casa colonica dei Pasòti (Cremasco), che ora è molto ben ristrutturata ed adattata ai bisogni ed all'attività agricola dei vari nuclei familiari.

Saluto il missionario, gli faccio le congratulazione per il traguardo religioso raggiunto e... mi faccio raccontare qualche cosa della sua vita. È nato a Riese il 29 luglio 1913 (74 anni, ma non li dimostra anche se ha avuto parecchi guai di salute).

La sua vocazione fu facile e sicura subito ed egli, sulle orme del compaesano Padre Arsemio Favrin, si recò nel seminario di Treviso, con la segreta speranza di diventare sacerdote. Ma... le vie del Signore sono infinite e soprattutto spesso sono diverse da quelle che programiamo noi.

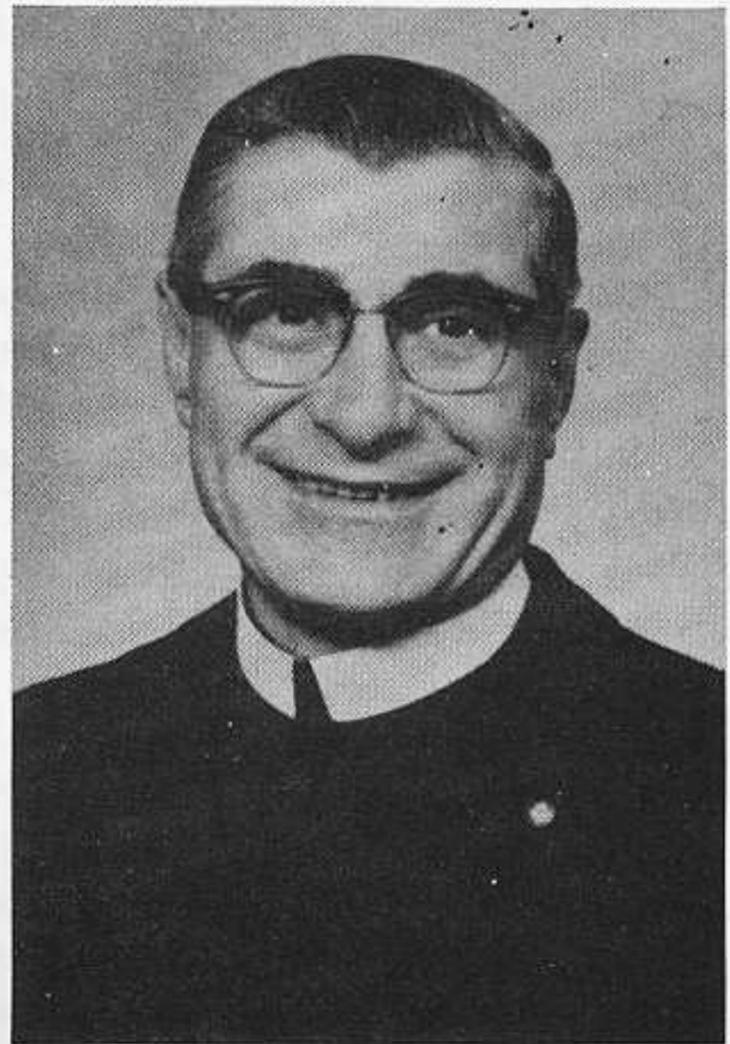
Tranquillo fu bocciato, ma siccome in quell'anno partiva come missionario per la Cina, un fratello coadiutore, egli si pose, giustamente, la domanda: «Se voglio e posso essere missionario lo stesso, perché devo fare un'inutile trafila di studi che non mi sono congeniali?».

Scrisse al superiore generale di allora, P. Paolo Manna, che lo assegnò dapprima ad una sartoria, come apprendista.

Dopo pochi mesi (nel 1927-28) passò in tipografia a Milano, dopo aver frequentato presso i Salesiani il corso di tipografo ed aver conseguito la qualifica di «Maestro di catechismo». Rimase a Milano fino al 1954... sognando le missioni della Birmania.

In quell'anno il card. di Detroit (U.S.A.) chiamò in America i missionari del P.I.M.E., per far conoscere l'Istituto e per reclutarne dei membri anche in America.

Fu in quell'anno che fr. Tranquillo mise nel cassetto i suoi sogni... birmàni e, dopo aver ricevuto il Crocifisso alla funzione di partenza, s'imbarcò il 16 febbraio 1954 verso gli Stati Uniti (a bordo dell'«Andrea Doria» che sarebbe affondata (buon per Tranquillo) solo tre anni dopo.



In America, il nostro coadiutore missionario continuò il suo compito di tipografo e l'11 sett. 1937 si consacrò definitivamente alla congregazione missionaria che aveva scelto.

Nel gennaio del 1965 ebbe un infarto, senza lesioni gravi, ed andò «a riprendere fiato» nell'OHIO, dove il clima era più buono. Lì rimase fino al 1978, cercando di stampare una rivista per lebbrosi ed orfani cattolici.

Dopo il Concilio, egli può distribuire la Comunione ai malati od anche in chiesa, come ministro straordinario dell'Eucarestia.

Nel 1980 fr. Cremasco ebbe tre infarti, a breve scadenza, e per Lui non ci fu più speranza se non in San Pio X°, nella Madonna delle Cendrole e nelle anime benedette dei suoi morti (specialmente del suo giovane cugino Mario, deceduto molti anni fa, in un incidente stradale). Fu per questa sua fede che ottenne la grazia della guarigione?

Fatto sta che il giovane medico ebreo, il quale si era espresso così «Non c'è speranza, non torna a casa...» si rimangiò la sua infau-
sta diagnosi.

Ora fr. Tranquillo (che nella foto vediamo con il cantante Perry Como e sua moglie) si riposa in famiglia ed attende di ritornare alla sua parrocchia di S. Giuda (Tequesta-Florida) per festeggiare i suoi 50 anni di vita religiosa.

Auguri, fr. Tranquillo o meglio fr. Pio come ami farti chiamare in onore del tuo santo concittadino!

A coloro che leggono, specialmente i giovani, dico che questo servizio reso alla Chiesa missionaria oggi si chiama *volontariato* e può impegnare anche solo una parte della nostra vita.

Giustina Bottio

A fratel Costantino Cremasco festeggiante 50° anniversario vita missionaria religiosa Sommo Pontefice invoca dal Signore nuovi abbondanti doni spirituali che ne comportino impegno fedeltà divina et generosità servizio chiesa mentre imparte di cuore implorata benedizione apostolica estensibile comunità e congiunti.

Cardinale Casaroli

In occasione del Suo cinquantesimo anniversario di missione, specialmente in America del Nord a favore dell'evangelizzazione delle anime di quel paese, voglia gradire, a nome mio e dell'Amministrazione Comunale tutta, questo modesto omaggio, augurandoLe ancora tanto bene per il sollievo delle sofferenze di quelle popolazioni. Le porgo i miei pi calorosi saluti.

Il Sindaco

Giacomazzo Antonia vedova Berno

Il 25 agosto scorso, Nonna Antonia ha chiuso la sua giornata terrena. Una giornata lunga (aveva quasi cento e tre anni) intessuta di preghiera, di lavoro, di sacrificio. Madre esemplare di ben nove figli, ne regalò tre al Signore: don Giuseppe missionario salesiano in Venezuela, Suor Cherubina e Suor Antonietta delle figlie di Maria Bambina. Altri due, glieli strappò la morte mentre compivano il loro dovere di soldati durante l'ultimo conflitto mondiale.

Tutto ella sopportò con spirito cristiano trovando conforto nella preghiera. Finché poté, assistette quotidianamente alla Santa Messa, cibandosi spesso del Pane Eucaristi-

co, ma sempre, anche quando non le fu possibile recarsi in chiesa, fece della devozione alla Madonna e della recita del Santo Rosario lo scopo delle sue giornate.

Una volta, a Monsignore che era andato a salutarla, e che le diceva d'aver fretta perché, per i tanti impegni avuti, non aveva ancora trovato il tempo di recitare il Rosario, così rispondeva: «Non si preoccupi, ne ho detti tanti io oggi, che uno sarà sicuramente messo nel suo conto».

La certezza che la sua fede viva e lo spirito di preghiera e di sacrificio si saranno di già tramutati per lei in gaudio eterno, sia di conforto ai figli, alle figlie, alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti, specialmente alla diletta Elena che le fu sempre accanto e che ora sentirà maggiormente il vuoto che mamma Antonia ha lasciato.



Dal Canada

Il giorno 7 luglio u.s., è morto — in Canada — Angelo Bandiera.

La sua lunga infermità è stata sorretta e confortata dall'assistenza amorevole della

moglie e dalla devozione filiale che nutriva per San Pio X°.

Dal suo Concittadino attinse forza e rassegnazione nei momenti della prova

Una morte serena lo colse sotto la protezione del grande Pontefice Santo.

Combattenti e Reduci

Loreto, Cascia e Assisi sono state le tre mete della gita sociale '87 dell'Associazione e Reduci di Riese Pio X.

Una gita pensata e organizzata dal presidente della sezione di Riese, Carlo Pastro, per permettere di vivere per due giorni interi, l'11 e l'12 luglio scorso, momenti di vera spiritualità religiosa. Dopo le soste interessanti a Pomposa e a S. Apollinare in Classe, la comitiva è giunta a Loreto dove, nell'imponente Basilica, ha pregato di fronte alla «casa di Nazareth» in essa custodita. Il paese natio di S. Rita, Roccaporena, vicino a Cascia è stata l'ultima meta del sabato. Mentre la domenica mattina, dopo la Messa nella Chiesa dove riposa la Santa, soci e familiari della sezione Combattenti e Reduci di Riese Pio X hanno raggiunto la patria di S. Francesco: Assisi, visitando così tutti i luoghi resi famosi dalle gesta e dai miracoli del patrono d'Italia.

Per tutti è stata una gita indimenticabile ed esaltante.

San Pio X^o protegga i suoi devoti

Bandiera Aldo, Fantin Giuseppe, Monico Gino, Gaigher Bistacco Gianna, Siben Giacomina, Forner Lorenzo, Silvestrin Perlo Elisabetta, Pellizzon Giuseppe, Gardin Ermenegildo, Bandiera Rina, Favrin Flaminio, Conte Maurizio, Scapinello Silvio, Bazzacco Gino, Parolin Antonia e Renzo, Basso Luigi, Franchetto Gilda, Fregona Ugo, De Dionigi Ermanno, Berdusco Gina, Fam. Cremasco, Bernardi Dario, Bellon Guerrino e Irma, Dametto Luigi, T.M., Pellizzer Sandra, Fasan Mario, Palazon Emiliano, Pasqualotto Marco e Davide, Borsato Antonietta, Bergamin Anna e Teresina, C.L., Visentin Bertilla, Bandiera Aldo e Cesira, Dal Pastro Maria, D. Giacomo, Antonello Luigina, Beltrame Francesco e Anna.

Grazie e Suppliche

- Invoca protezione Padre Alberto. Spagna.
- S. Pio X^o aiuta Luciano e intercedi per la sua salute. Fà che la gioia ritorni nella mia casa; ho fiducia nella tua intercessione. Cecilia Xiccato Conte.
- S. Pio X^o mi affido a Te assieme a tutti coloro che amo. Sr. Franca.
- Antonietta Fiorini. «S. Pio X^o prega per la pace!».
- S. Pio X^o, prega per me! Beatrice Maragoni.
- Chiara Mardgoni: San Pio Decimo, proteggimi sempre.
- Maragoni Paola. «Pio X^o proteggi la mia famiglia!».
- D.P.A.M. Donaci l'amore alla Chiesa, alla Madonna, all'Eucarestia, alle anime. Aiuta il Laicato: in particolare Luigino Sinapi.
- N.N. Sono entusiasta di aver visitato la Casetta natale di San Pio X^o.
- Sono rimasta fortemente impressionata della «Casa» che ho potuto vedere! S.L. di Romania.
- Elena Volpato. Mi metto tranquilla nelle tue mani!
- Nel «dies Natalis» di S. Pio X^o con rinnovati sentimenti di devozione. D. Francesco Santon.
- Dr. D. «Con gratitudine!».
- Le pellegrine di Fonte Alto commosse e riconoscenti.
- Abramo Simonetto. «Grazie di cuore!».
- «Prega per me!» Bonetto Davide.
- Pio X^o Santo la fam. Camazzola Alberto ti invoca per la mia salute; per la pace nella mia famiglia intercedi presso Dio. Grazie!
- Bazzacco Gino e famiglia. «San Pio X^o benedici tutti noi!».
- N.N. In onore di San Pio X^o.

- Antonia e Renzo Parolin mettono sotto la protezione di San Pio X° tutta la loro famiglia e specialmente i bambini Federica e Ivan.
- Berdusco Gina. Ringrazio San Pio Decimo e chiedo la sua protezione.
- Fam. Cremasco. Benedici tutti noi!
- T.M. ringrazia Pio X°. Proteggi tutti i miei cari!
- Fasan Mario raccomanda a San Pio X° tutta la sua famiglia.
- S. Pio X° prega per tutti i miei cari. Palazon Emiliano.
- Onorano San Pio Decimo Pascualetto Marco e Davide.
- Borsato Antonietta raccomanda a S. Pio X° tutti i suoi cari.
- C.L. San Pio X° raccomando a te mio figlio Giovanni.
- Bertilla Visentin Fior invoca la protezione di S. Pio X° sulla sua famiglia.
- Aldo e Cesira Bandiera mettono sotto la protezione di San Pio X° tutta la loro famiglia.
- Dal Pastro Maria. Grande Santo Pio X° proteggi le mie famiglie: Bianca, Florio e Beppino. Aiutami per la mia salute. Maria.
- Antonello Luigino. San Pio X° proteggi la nostra famiglia.
- Pellizzon Olinda. Sono molto devota di San Pio X° e a Lui mi affido. Ho bisogno di una grazia Lui mi ascolterà.
- Gardin Ermenegilda testimonia a San Pio X° la sua gratitudine e riconoscenza.
- Cercle S. Pio X°, Pelerinage romani 1987/33 personnes guidés an tassé 17. .87. Lecrivan Joseph Nantes.
- S. Pie X° prig pour une petit Preg pour notre France. Deo Gratias.
- Saint Pie X° Veille intender pour le Fra.... . Deo Gratias
- S. Pie X° prig pour que je fonde un Sant Foyer catholique et que je doma... fidate à la S. Messe. Merci. Deo Gratias.

PELLEGRINAGGI

- Padre Ermenegildo Maragno O.F.M. con un gruppo di 43 pellegrini da Monfalcone - Gorizia
- Gruppo di 50 persone da Adria - Rovigo
- Associazione Combattenti - S. Massimo, Verona - n.100 persone.
- Leda Zanchi con il gruppo catechistico 1/A della Scuola Media di Maerne nel giorno della celebrazione di "Tappa nella Pentecoste 87".
- Sac. Alessandro Belliato con 70 pellegrini da Ronchis - Udine.
- La classe 1ª sez. A di scuola elem. con l'ins. Gaetan Gianna.
- La classe 1ª sez. B di scuola elem. con l'ins. Cortese Angela
- La classe 1ª sez. C di scuola elem. con l'ins. Bertuolo Lucia e Paola Gallina.
- n°25 Signore del Patronato S. Gaetano di Thiene - VI
- Parrocchia di Paderno del Grappa con 50 pellegrini.
- Pellegrinaggio di 52 pellegrini guidati da D. Bruno Corrao di Venezia - opera Diocesana per i Sacerdoti.
- Pellegrinaggio di 96 persone da Verona
- Gruppo di n.110 persone da Rivale (VE) con D. Sergio Focco.
- "LA BENCA" di Quinzano - Verona.
- Gruppo anziani di Loreo - PD, n.50 persone accompagnate da D. Erminio M.
- n.53 pellegrini da Fossò - Venezia.
- Comitiva di ex Combattenti - sezione Pontelongo di Padova - n.53.
- Sac. Giovanni Baraldi con 40 persone della Parrocchia S. Maria di Camisano - VI.
- Parroco di Subiaco - Roma, con 55 pellegrini.
- Gruppo di Padri Comboniani provenienti dalla Nigeria.
- Gruppo di Suore da Milano.

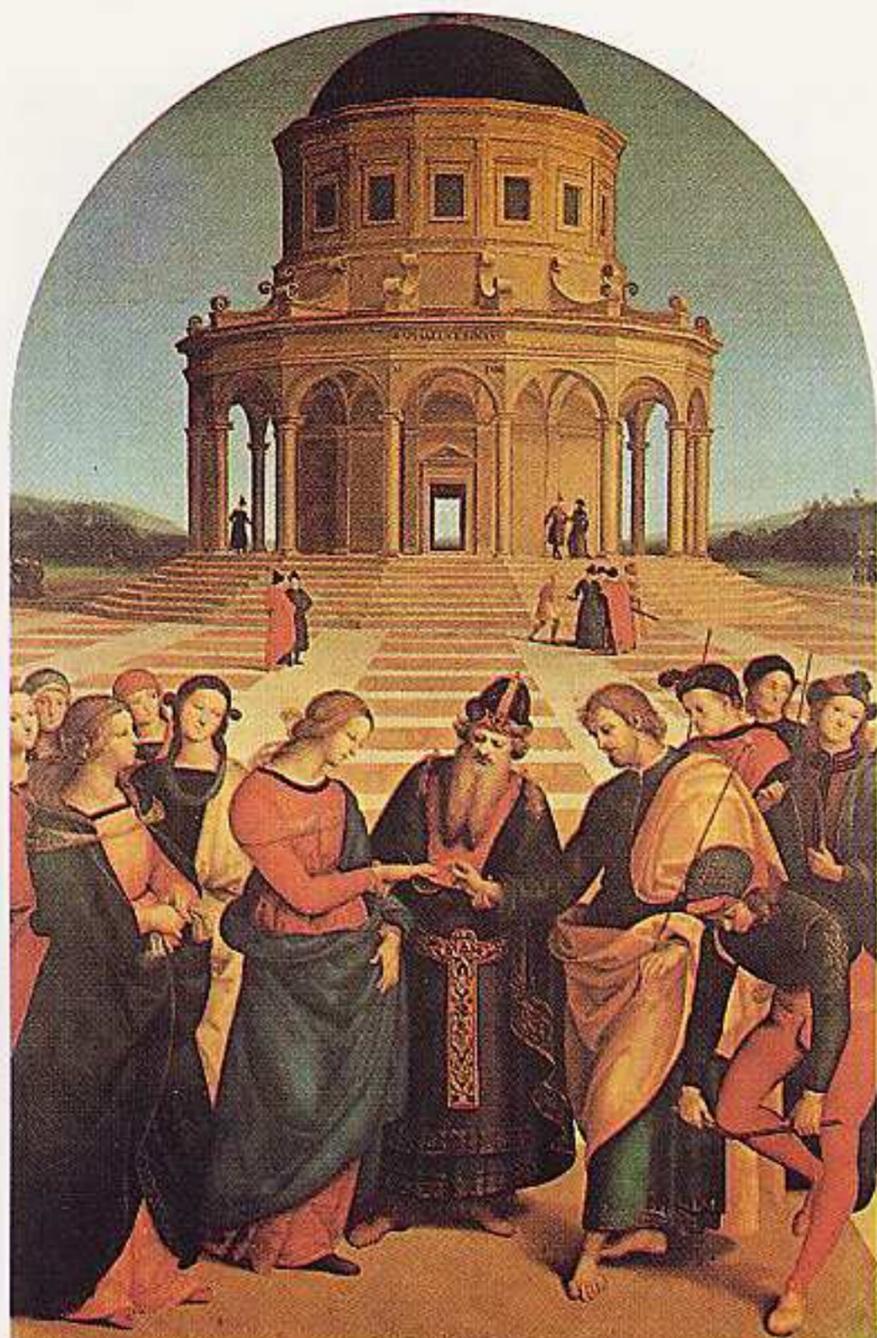
Vita Parrocchiale

Rigenerati alla vita



Ziggiotto Alberto di Giorgio e di Pagan Diana n. 20.05.87.

Pastro Irene di Angelo e di Simioni Cinzia n. 16.06.87.



Uniti in S. Matrimonio

Lago Adriano con Franchetto Lucia il
4.07.87

Gardin Oscar con Cuccarolo Irene il
4.07.87

Zen Michelangelo con Luccato A. Ma-
ria il 18.07.87

Rossetto Fabrizio con Zilio Elena il
29.08.87

Daminato Valter con Piotto Julie il
29.08.87

Conte Orazio con Ongarato Daniela il
29.08.87

Reffo Gian Pietro con Paolillo Antonia
il 30.08.87

RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine.

All'ombra della Croce

Marin Maria fu Giovanni, nubile, m.
26.07.87 di anni 72

Aru Antonio, marito di Guin Margheri-
ta m. 31.07.87 di anni 58

Giacomazzo Antonia, ved. di Berno Mar-
tino, m. 25.08.87 di anni 102 e 9 mesi



VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

